

Niente tassa per ricevere lettere

Leuenerberger bocchia la proposta lanciata dal direttore della Posta

In un'intervista apparsa sabato, Michel Kunz ha proposto un'imposta annua a carico dei destinatari delle missive sull'esempio del canone radio/tv - Immediata ieri la reazione negativa del ministro delle Telecomunicazioni

■ **BERNA** Una tassa a carico di chi riceve lettere e pacchi? La proposta è giunta sabato dal direttore generale della Posta **Michel Kunz**, ma il presidente del CdA **Claude Béglé** ieri ha già detto che la strategia del gruppo non ha mai discusso un'idea del genere, e il consigliere federale **Moritz Leuenerberger** gli ha fatto eco bocciando categoricamente l'idea. In un'intervista pubblicata sabato sulla «Basler Zeitung», Kunz ha proposto di far passare alla cassa anche il destinatario delle missive e non soltanto il mittente. Non si tratta - ha argomentato Kunz - di una esigenza della Posta, ma di un'idea che circola tra vari responsabili postali in Europa, confrontati con il continuo calo del volume degli invii. Il crescente ricorso a messaggi elettronici provoca un aumento dei costi delle lettere. Poiché non è possibile razionalizzare all'infinito, in particolare la distribuzione, il prezzo per le lettere deve essere

corretto al rialzo, ha aggiunto il presidente della Posta. A suo parere si deve perciò introdurre un nuovo modello dei prezzi. Come per la radio e la televisione, si potrebbe esigere dai destinatari delle missive una tassa per l'utilizzo della rete postale di base. Essa sarebbe fissa e indipendente dal volume delle lettere ricevute. Dovrebbe essere versata una volta l'anno.

«L'idea di una tassa postale non è assolutamente in discussione in seno al Dipartimento federale dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia e delle Comunicazioni (DATEC) e me ne distanzio molto chiaramente», ha fatto sapere Moritz Leuenerberger in una presa di posizione diffusa dai suoi servizi. Per il ministro, comparare la tassa con il canone radio/tv non è convincente. Oltre alla pubblicità, il canone è la sola fonte di entrate per radio e televisione, mentre la Posta preleva già delle tasse per il trasporto di pacchi



CRISI La Posta prevede una diminuzione degli invii del 30% entro il 2015. Secondo il direttore Kunz, una tassa a carico di chi riceve le lettere sarebbe allo studio anche delle altre Poste europee.

e lettere e per le transazioni finanziarie. Per far fronte alla riduzione delle entrate delle lettere, la revisione in corso della Legge sulla Posta prevede anche nuove entrate finanziarie per il «gigante giallo», soprattutto nel

settore di PostFinance, ha ricordato il ministro. Anche il consiglio d'amministrazione non ha mai discusso di una tassa a carico del destinatario di lettere e pacchi e la strategia del gruppo non la prevede, ha dal canto suo

precisato domenica sul «SonntagsBlick» il presidente della Posta **Claude Béglé**, il quale si è detto comunque d'accordo su un punto: la necessità di agire contro la contrazione del volume delle lettere.

DALLA PRIMA PAGINA

LEGGI SULLE LINGUE: MA PER QUALE SVIZZERA?

al di fuori (la Deputazione ticinese) hanno fortemente protestato a più livelli, poiché hanno subito intravisto il pericolo di una tale manovra: si applica quello che già più o meno funziona (scambi di allievi per il tramite della Fondazione CH) e che ha già una copertura finanziaria (in gran parte assicurata dai Cantoni) e si rimanda alle calendre greche (fine 2010) l'applicazione della sezione più innovativa, quella riguardante la promozione dell'uso delle lingue nazionali nell'amministrazione; quest'ultima cambia radicalmente le cose poiché prevede che ognuno possa scrivere nella propria lingua madre con la conseguenza che i messaggi ed i rapporti non saranno più pensati esclusivamente in tedesco per poi essere tradotti, bensì pure nella lingua di Racine e di Dante. E chiaro che ciò richiede tutta una serie di misure organizzative e di formazione e naturalmente dei finanziamenti supplementari. Rimandando l'applicazione di questa parte della legge è più facile che essa finisca sotto la macina dei programmi di risparmio, già annunciati proprio per la fine dell'anno prossimo.

La storia della LFLing è proprio particolare: aversata dall'esecutivo, essa è stata fortemente voluta dai due rami del Parlamento, nella consapevolezza che oggi più che mai bisogna darsi da fare per tradurre in pratica l'art. 70 della Costituzione federale. In effetti quello che era ovvio fino a poco tempo fa - siamo Svizzeri e come tali parliamo le nostre lingue nazionali - non lo è ormai più: spesso e volentieri si incontrano persone molto qualificate che non capiscono una parola di francese e/o di tedesco, l'italiano inoltre sta perdendo sempre più terreno in Svizzera e il romancio è minacciato gravemente.

Innumerevoli sono stati gli atti parlamentari inoltrati negli ultimi 10 anni, per mezzo dei quali si è attirata l'attenzione sul fatto che il Consiglio federale non si interessava abbastanza della presenza dei latini - in particolare degli italofoeni - nell'amministrazione federale; la catena delle discriminazioni cominciava già dalla messa a concorso di un posto; invece di applicare le direttive del CF ed indicare, almeno per i quadri, l'obbligo di conoscere attivamente una seconda lingua e passivamente una terza, si indicava tra i requisiti solo il tedesco, talvolta un po' di francese e naturalmente l'inglese. A furia di controllare e di reclamare, i concorsi adesso sono corretti; la discriminazione si sposta però nelle «segrete cose» e cioè nei colloqui di assunzione; lì si dà il colpo finale alle speranze degli italofoeni che a parità di competenze non vengono assunti perché chiaramente non sanno perfettamente il tedesco (e ci mancherebbe) e sotto sotto per il fatto che non sanno lo «schwitzerdüsch». Infatti il programma n. 56 dell'FNR dimostra che il capo ufficio svizzero tedesco con-

sciamente o no preferisce avere nella sua équipe un suo collega piuttosto che andare a complicarsi la vita con un latino. Se fino a poco tempo fa i romandi godevano di un qualche privilegio (un romando bisogna pur assumerlo per dimostrare che si tien conto delle minoranze!), oggi la storia si ripete pure per loro, anche perché nel frattempo la più gran parte dei quadri è di lingua tedesca e ci sono almeno due dipartimenti dove non ci sono né un romando né un italofoeno! L'ultima chicca è quella che la discussione dell'accordo contro la doppia imposizione tra la Svizzera e l'Italia è stata fatta in inglese!

A questo punto siamo veramente ad un bivio: o il CF dimostra di credere ancora ad uno dei fondamenti della Svizzera e mette a disposizione i fondi per invertire la tendenza nelle assunzioni di latini (in particolare di italofoeni) e nell'uso delle lingue minoritarie nell'Amministrazione federale, oppure sarebbe più onesto dichiarare che il plurilinguismo non esiste più. Allora sarà veramente lecito chiederci: esiste ancora la Svizzera?

Chiara Simoneschi-Cortesio

■ LA CUS TAGLIA I FONDI DESTINATI A ALL'UNIVERSITÀ DI FRIBURGO

Niente corsi d'introduzione per studenti stranieri

■ La Conferenza universitaria svizzera (CUS) e la Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca (SER) hanno deciso di non più finanziare i corsi d'introduzione agli studi universitari in Svizzera per studenti stranieri. Si tratta di un duro colpo per l'Università di Friburgo e la locale «Cité St-Justin» che sono le uniche ad occuparsene nella Confederazione. Allo scopo di accogliere tali corsi, l'«Oeuvre St-Justin» ha recentemente costruito un nuovo edificio, situato proprio di fronte all'ateneo friburghese. La fondazione che gestisce i corsi è affittuaria dei luoghi fino al 2017. Questi corsi esistono dal 1962. La SER e la CUS li sostengono dal 1988 attraverso la fondazione creata a questo scopo. «Sia-

mo stati informati del ritiro di SER e CUS lo scorso ottobre», ha detto all'ATS il direttore dei corsi **Manfred Zimmermann**, confermando un'informazione di sabato del quotidiano friburghese «La Liberté». «Ci è stato detto che non corrispondiamo più alla nuova categoria di studenti che le università elvetiche vorrebbero attirare nel nostro Paese, ovvero studenti che frequentano i corsi di master, e non più di bachelor». I nuovi studenti devono essere ben formati ed esprimersi in inglese. Il budget dei corsi d'introduzione agli studi universitari ammonta a 4,5 milioni di franchi, di cui il 40% sono coperti dalle spese scolastiche. Il restante 60% è preso a carico dal SER e dai Cantoni universitari.

2,4 milioni di franchi promessi a Telethon

Nonostante la crisi, le promesse di donazione per la maratona televisiva a favore delle malattie genetiche rare sono ampiamente superiori a quelle raggiunte nel 2008

■ **BERNA** La 22. edizione di Telethon, iniziata venerdì alle 18.00 e conclusasi sabato notte all'1.00, ha permesso di raccogliere promesse di doni per oltre 2,4 milioni di franchi. Questo risultato, ancora provvisorio, è ampiamente superiore a quello ottenuto dall'edizione 2008 alla stessa ora, hanno indicato ieri gli organizzatori della manifestazione in un comunicato. Secondo **Claude Compte**, uno degli organizzatori, contattato dall'Agenzia telegrafica svizzera, la crisi economica non sembra aver avuto grandi effetti sulla generosità dei donatori elvetici. Tuttavia è difficile fare previsioni riguardo al dato definitivo, che sarà reso noto solamente il prossimo 30 di giugno, alla chiusura definitiva dei conti.

L'anno scorso la maratona televisiva a favore delle malattie genetiche rare aveva permesso di raccogliere 3,1 milioni di franchi. La metà dei soldi raccolti verrà investita nella ricerca, l'altra permetterà di finanziare interventi che migliorino la vita dei malati. Per raccogliere i fondi, migliaia di volontari hanno organizzato circa 30 ore di manifestazioni in Svizzera romanda, Ticino, Grigioni e alcuni altri Cantoni svizzeri tedeschi. Telethon è nato esattamente 43 anni fa negli Stati Uniti grazie alla volontà dell'attore e comico Jerry Lewis. La Svizzera romanda ha organizzato il primo Telethon nel 1988, un anno dopo l'arrivo della campagna in Francia. Il Ticino partecipa all'azione dal 1990, la Svizzera tedesca dal 1993.

■ L'USS SULLA LIBERA CIRCOLAZIONE

Clausola salvaguardia, solo cosmetica

■ Nella sua politica del mercato del lavoro, il Consiglio federale disconosce la realtà, rileva l'economista dell'Unione sindacale svizzera (USS) **Daniel Lampart**. La clausola di salvaguardia, che consiste nel reintrodurre contingenti per i lavoratori dell'UE, è, secondo lui, una misura placebo. Perché, anche se nessun lavoratore UE venisse in Svizzera, nel 2010 la disoccupazione aumenterà lo stesso, rileva Lampart in un'intervista pub-

blicata dalla «Neue Luzerner Zeitung». Inoltre, già oggi il numero degli arrivi è inferiore ai contingenti possibili. Se il Consiglio federale «si ostina» a credere che la clausola di salvaguardia rappresenti la soluzione al problema della disoccupazione, si sbaglia, aggiunge l'esperto economico. Anche la riduzione del contingente per i lavoratori che non provengono dall'UE e dall'Associazione europea di libero scambio è «pura cosmetica».

NOTIZIE
FLASH

IN AEREO VERSO LA NIGERIA
Richiedenti l'asilo espulsi aggrediscono poliziotti

■ Ventisette richiedenti l'asilo nigeriani respinti da Berna hanno aggredito i poliziotti svizzeri che li accompagnavano dopo l'atterraggio dell'aereo che li ha trasportati a Lagos alla metà di novembre. La violenza è stata tale che i 61 gendarmi hanno dovuto abbandonare il velivolo. Sul posto sono poi intervenute le forze di sicurezza nigeriane, ha indicato ieri la polizia cantonale zurighese. Dopo l'atterraggio ai 27 richiedenti sono state tolte le manette. Per impedire la loro consegna alle autorità nigeriane, questi hanno allora attaccato i poliziotti. L'intervento delle locali forze di sicurezza ha messo fine all'ammutinamento.

ZURIGO

Tamponamento a catena causa tre feriti

■ Un tamponamento a catena che sabato ha coinvolto sei automobili su un ponte reso scivoloso dal ghiaccio tra le località zurighesi di Andelfingen e Adlikon ha causato il ferimento di tre persone, due delle quali versano in gravi condizioni.

TELEFONIA MOBILE

Vaduz non abbasserà le radiazioni delle antenne

■ Il Liechtenstein non abbasserà il limite autorizzato di radiazioni delle antenne di telefonia mobile. Con il 57% di «sì», gli elettori hanno accettato ieri un'iniziativa degli ambienti economici che non tocca i valori attuali, identici a quelli svizzeri, di 6,0 Volt/metro. Questo voto annulla una decisione presa dal Parlamento. Il progetto prevedeva di abbassare il limite da 6,0 a 0,6 V/m dal 2013. Dopo la decisione del Parlamento, Swisscom e Orange avevano congelato gli investimenti.

COIRA

In 200 contro la chiusura del consolato italiano

■ Circa 200 persone hanno protestato sabato a Coira contro la chiusura dell'agenzia consolare italiana. I manifestanti hanno rilevato che in seguito a questa chiusura, i circa 12.000 italiani che vivono nei Grigioni dovranno recarsi al consolato di San Gallo per ottenere i servizi amministrativi. Lo Stato italiano vuole chiudere l'agenzia per motivi di risparmio.



Concorso SMS

Vincite immediate e premi sorteggiati per un valore complessivo di 40 000 franchi!
Inviare un SMS con la parola chiave **ORARIO** al **8181 (40ct./SMS)**.

La partecipazione è gratuita e le condizioni si trovano su www.autopostale.ch.
Termine di partecipazione: 31.12.2009

La classe gialla.

AutoPostale

LA POSTA